

LECTIO DIVINA "LA RESURREZIONE DI LAZZARO"

Giovanni 11,1-45

Un certo **Lazzaro** di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, **era malato**. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello **Lazzaro era malato**. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, **colui che tu ami è malato**".

All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato". **Gesù amava** Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, **rimase per due giorni** nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea!". I discepoli gli dissero: "Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?". Gesù rispose: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui".

Disse queste cose e poi soggiunse loro: "**Lazzaro**, il nostro amico, **si è addormentato**; ma io vado a svegliarlo". Gli dissero allora i discepoli: "Signore, se si è addormentato, si salverà". Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: "**Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate**; ma andiamo da lui!". Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: "Andiamo anche noi a morire con lui!".

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà". Gesù le disse: "Tuo fratello risorgerà". Gli rispose Marta: "So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno". Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?". Gli rispose: "Sì, o Signore, **io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio**, colui che viene nel mondo".

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: "**Il Maestro è qui e ti chiama**". Udito questo, **ella si alzò subito** e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". **Gesù** allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, **si commosse profondamente e, molto turbato**, domandò: "Dove lo avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". **Gesù scoppì in pianto**.

Dissero allora i Giudei: "Guarda come lo amava!". Ma alcuni di loro dissero: "Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?".

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni". Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?". Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". Detto questo, gridò a gran voce: "**Lazzaro, vieni fuori!**". Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: "Liberatelo e lasciatelo andare".

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Il testo di Giovanni che abbiamo appena letto è inserito in un contesto in cui Gesù corre il rischio di essere messo a morte. Il brano precedente, infatti, si conclude con il tentativo di lapidazione di Gesù da parte dei Giudei (Gv 10, 31-39). Il brano successivo registra una riunione del sinedrio, convocato dai sommi sacerdoti e dai farisei. "Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo" (Gv 11, 51-53).

Possiamo dividere il racconto in 3 parti, 3 scene ambientate in 3 luoghi diversi:

1. Al di là del Giordano Gesù riceve la notizia che il suo amico Lazzaro è malato.
2. A Betania Gesù incontra separatamente prima Marta e poi Maria.
3. Davanti al sepolcro Gesù grida a gran voce "*Lazzaro, vieni fuori!*".

PRIMA SCENA (Gv 11, 1-16)

La prima scena presenta i personaggi del racconto.

Lazzaro viene presentato per 3 volte dal narratore come MALATO. "*Ecco, colui che ami è malato*" Lazzaro non è un uomo qualsiasi, è un uomo accolto nell'intimità di Gesù, è uno a cui Gesù è legato da profonda amicizia. Anzi è un amico di Gesù e di tutto il gruppo apostolico "*Il nostro amico Lazzaro...*" lo chiama Gesù rivolgendosi ai discepoli.

Marta è una donna attiva che trova la forza di reagire anche davanti a situazioni difficili e infatti, appena scopre che Gesù si avvicina al villaggio, gli corre subito incontro.

Maria è più emotiva e contemplativa. Viene presentata come "*colei che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli*" (v. 2) Questo episodio sarà narrato più avanti, ma se viene ricordato proprio qui, significa che Giovanni vuole dare al lettore la possibilità di collegare ciò che sta per raccontare a proposito di

Lazzaro con ciò che si verificherà attorno allo stesso Gesù. Il gesto annuncia, infatti, sia la morte che la resurrezione di Gesù.

Non a caso la resurrezione di Lazzaro è il 7° segno nel Vangelo di Giovanni. I sinottici menzionano vent'otto miracoli distinti. Giovanni ne menziona appena sette e gli chiama "Segni". Nel modo in cui descrive questi "segni", Giovanni fa' molto di più che raccontare semplicemente miracoli. Lui amplia i fatti di modo che loro possano manifestare Gesù come la rivelazione del Padre. Il vangelo di Giovanni cerca di chiarire la frase di Gesù: "Chi ha visto me, ha visto il Padre" (Gv 14,9). Quando mettiamo in controluce la radiografia di Gesù fatta dal vangelo di Giovanni, vediamo il volto del Padre.

Lo schema dei sette segni:

- | | |
|------------------------------------------|-------------------------------------------------|
| 1° nozze di Cana (Gv 2,1-12) | 2° cura del figlio del funzionario (Gv 4,46-54) |
| 3° cura del paralitico (Gv 5,1-18) | 4° moltiplicazione dei pani (Gv 6,1-15) |
| 5° Gesù cammina sulle acque (Gv 6,16-21) | 6° cura del cieco (Gv 9,1-40) |
| 7° risurrezione di Lazzaro (Gv 11,1-44) | |

I sette segni sono sette prefigurazioni della glorificazione di Gesù che avverrà nell'Ora della sua passione, morte e risurrezione.

La risurrezione di Lazzaro, il settimo segno, apre la strada per l'arrivo dell'Ora, della glorificazione, che avviene attraverso la morte. Una delle cause della condanna di Gesù sarà la risurrezione di Lazzaro (Gv 11, 50; 12,10). Così, il settimo segno sarà per manifestare la gloria di Dio: "*Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa sia glorificato il Figlio di Dio!*" (Gv 11,4).

Il narratore poi continua: "*Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro*" (11, 5). Il verbo amare utilizzato qui in greco è **agapào**, diverso dal verbo **filèin** utilizzato prima ("*Ecco, colui che ami è malato*"). Filèin è un verbo che indica un amore d'amicizia, infatti a parlare sono coloro che vanno a portare a Gesù la notizia della malattia; agapào viene utilizzato quando il narratore parla dell'amore di Gesù per Lazzaro, è utilizzato per indicare l'amore di Dio per l'uomo, è un amore di qualità diversa, è un amore gratuito, assoluto, senza richiesta di ritorno, senza alcuna preoccupazione che l'altro risponda o mano all'amore.

Certo a questo punto sconcerta il fatto che Gesù, dopo aver ricevuto la notizia della malattia di Lazzaro, non si muova per ancora 2 giorni ("*rimase per due giorni nel luogo dove si trovava*"). E' un modo misterioso di comportarsi. Gesù vuole sollecitare la crescita della comprensione di ciò che accadrà ("*io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate*"). Quando arriverà a Betania, infatti, saranno già passati 4 giorni dalla morte di Lazzaro "*Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro*".

Poi Gesù aggiunge ancora una frase che non è subito comprensibile per i discepoli *“Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo”*, Gesù parla volutamente di sonno e non di morte; per Gesù quello di Lazzaro è, infatti, un semplice sonno. Poi parla apertamente e dice *“Lazzaro è morto”* perché i discepoli credano.

SECONDA SCENA (Gv 11, 17-37)

Vengono presentate le due sorelle, Marta e Maria , che hanno due atteggiamenti diversi. Marta appena sente che sta arrivando Gesù gli va incontro, (*“Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro”*); Maria, invece, *“ stava seduta in casa”*.

Si tratta di due personalità molto diverse, anche se entrambe non capiscono perché Gesù abbia aspettato che Lazzaro morisse. Entrambe rimproverano Gesù *“Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!”* e forse Maria rimane seduta in casa per sottolineare appunto il suo rimprovero a Gesù.

LA FEDE DI MARTA

Marta va incontro a Gesù e dopo il rimprovero fa subito la sua professione di fede a Gesù. *“Io sono la risurrezione e la vita”* afferma Gesù, ora che lui è lì, la morte non pone problemi né per Lazzaro, né per quelli che credono. E Marta dichiara *“Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio”*.

MARIA

Marta evangelizzata, evangelizza, porta la bella notizia della fede a sua sorella. Non è solo Marta che desidera per la sorella la maturazione della fede, ma lo vuole anche il Maestro. *“Il Maestro è qui e ti chiama”*, Maria si sente chiamata in prima persona, il Maestro chiama lei, si sente ricaricata e rompe ogni indugio. *“Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui”*. Il puntiglio che la teneva bloccata seduta in casa svanisce. Maria ha bisogno di un richiamo personale, vuole un rapporto tutto suo con Gesù. A quel punto Maria si prostra in un profondo atto di adorazione e di fede, gettandosi ai piedi di Gesù. E piange. Continua Giovanni *“Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, si turbò”* : il verbo usato in greco per dire *“si commosse”* indica in effetti *essere afferrato da collera, arrabbiarsi* e il verbo tradotto con *“molto turbato”* indica *profonda agitazione*. Insomma di fronte alla morte dell'amico Gesù prova uno sdegno umano, il suo amico Lazzaro è morto e lui piange *“poi scoppiò in pianto”*, traspare qui la profonda umanità di Gesù. E' così legato affettivamente e umanamente a Lazzaro al punto da non poter trattenere le lacrime. La constatazione dei giudei sarà infatti *“Guarda come lo amava!”*.

TERZA SCENA

La terza scena si svolge davanti al sepolcro di Lazzaro, Gesù dopo aver ringraziato il Padre ad alta voce, gridò "*Lazzaro, vieni fuori!*" è un grido come la parola creatrice all'inizio del mondo "*Sia la luce! E la luce fu*" (Gen 1, 3b), e Lazzaro obbedisce alla forza creatrice ed esce dal sepolcro.

Questa pagina è anche la pagina di ognuno di noi, è la pagina in cui ogni uomo è chiamato. Il richiamo di Lazzaro alla vita viene presentato come una specie di vocazione. Lazzaro non parla, è l'unico che non parla in tutto il racconto, ma ascolta il grido di Gesù che lo richiama alla vita. E' come una nuova creazione, è la sua chiamata!

Salmo 16 (15)

Dio è la nostra eredità per sempre

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene».
Per i santi, che sono sulla terra,
uomini nobili, è tutto il mio amore.

Si affrettino altri a costruire idoli:
io non spanderò le loro libazioni di sangue
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,
è magnifica la mia eredità.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio cuore mi istruisce.
Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore,
esulta la mia anima;

anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. Gloria....
LECTIO DIVINA "LA RESURREZIONE DI LAZZARO"

Giovanni 11, 1-45

Un certo **Lazzaro** di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, **era malato**. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello **Lazzaro era malato**. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, **colui che tu ami è malato**".

All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato". **Gesù amava** Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, **rimase per due giorni** nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea!". I discepoli gli dissero: "Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?". Gesù rispose: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui".

Disse queste cose e poi soggiunse loro: "**Lazzaro**, il nostro amico, **si è addormentato**; ma io vado a svegliarlo". Gli dissero allora i discepoli: "Signore, se si è addormentato, si salverà". Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: "**Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate**; ma andiamo da lui!". Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: "Andiamo anche noi a morire con lui!".

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà". Gesù le disse: "Tuo fratello risorgerà". Gli rispose Marta: "So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno". Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?". Gli rispose: "Sì, o Signore, **io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio**, colui che viene nel mondo".

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: "**Il Maestro è qui e ti chiama**". Udito questo, **ella si alzò subito** e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". **Gesù** allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, **si commosse profondamente e, molto turbato**, domandò: "Dove lo avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". Gesù **scoppiò in pianto**. Dissero allora i Giudei: "Guarda come lo amava!". Ma alcuni di loro dissero: "Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?".

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del

morto: "Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni". Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?". Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". Detto questo, gridò a gran voce: "**Lazzaro, vieni fuori!**". Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: "Liberatelo e lasciatelo andare".

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Salmo 16 (15)

Dio è la nostra eredità per sempre

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene».
Per i santi, che sono sulla terra,
uomini nobili, è tutto il mio amore.

Si affrettino altri a costruire idoli:
io non spanderò le loro libazioni di sangue
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,
è magnifica la mia eredità.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio cuore mi istruisce.
Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore,
esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Gloria....

Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nell'orazione.

- a) Che cosa ha attirato di più la tua attenzione in tutto quest'episodio narrato con tanti dettagli? Perché?
- b) Qual è il punto centrale e più importante di tutto quello che il testo ci racconta? Perché?
- c) Quali gli atteggiamenti dei discepoli? Che cosa dicono e fanno?
- d) Quali gli atteggiamenti di Marta e di Maria? Che cosa dicono e fanno?
- e) Quali gli atteggiamenti dei giudei? Che cosa dicono, fanno e pianificano?
- f) Con chi t'identifichi di più: con i discepoli, con le sorelle, con i giudei, o con nessuno di loro?
- g) Hai mai passato dei momenti in cui si mescolavano disperazione e speranza, morte e vita? Che cosa, in questi momenti difficili, ha sostenuto la tua fede?
- h) In che modo Lazzaro risuscita oggi? Come accade la risurrezione oggi, dando vita nuova ai poveri?

A noi resta togliere la pietra affinché Dio ci ridoni la vita: Gesù ordina di togliere la pietra dal sepolcro.

Ci sentiamo chiamati come Maria e come Lazzaro?

- L'esperienza della malattia segna la vita dell'uomo. Quali esperienze di sofferenza hanno segnato la tua vita e come è cambiata?
- La casa di Lazzaro è definita «casa di amicizia». L'amico sincero ti è vicino nel momento della sofferenza: come si può condividere il dolore delle persone amiche? Come possiamo aiutarle?
- Gesù in semme in cammino per incontrare la famiglia nel dolore, mentre i suoi discepoli temono per la vita: quali sono le paure che dobbiamo affrontare quando siamo di fronte al dolore degli altri?
- L'incontro con Marta e Maria implica la preghiera. Crediamo nella potenza della preghiera e dell'intercessione? Sappiamo affidarci nel momento di prova al Signore con la forza interiore della preghiera e sappiamo affidarla alla comunità cristiana?
- La morte è vinta dalla potenza della vita: la risurrezione di Lazzaro è l'anticipazione dell'evento della risurrezione di Cristo. Come ti prepari a vivere la Pasqua? Quali sono i segni di vita e di morte della nostra cultura?